Anno XLIII — Mercoledì 14 luglio 1909 — Conto corrente con la posta — N. 166

ASSOCIAZIONI
Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Le inserzioni
si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Poste N. 7, Milano, e sue succursali tutte.

Le contraddizioni della vita moderna

L'OPPIO NELLE INDIE E L'ALCOOL IN ITALIA

La tubercolosi e la pazzia sono i prodotti dell'alcoolismo

Bisogna combattere l'alcoolismo

Alla Camera francese, oltre tutti gli altri gruppi di carattere puramente politico, esiste anche il gruppo antialcoolico, che comprende una quarantina di deputati e di cui il deputato Reinach è stato eletto presidente proprio di questi giorni.

La missione di questo gruppo è quella di incoraggiare e proporre tutti i possibili provvedimenti legislativi che possano frenare la marcia dell'alcoolismo, divenuta micidiale in Francia. Le spaventose scene della follia alcoolica, che Emilio Zola ha descritto in un romanzo, rimasto fra i più celebri del grande scrittore sono spettacolo assai frequente nelle classi operaie francesi.

Il deputato Reinach, assumendo la presidenza del gruppo antialcoolico, ha pronunziato un discorso che rimarrà come una bella pagina di propaganda moralizzatrice, per l'elevazione della dignità e per la salute della razza umana.

Egli ha indicato l'alcoolismo come il peggiore di tutti i nemici, che minacciano specialmente le classi meno agiate.

Il lavoratore — diceva giustamente — Vandervelde, il ben noto deputato belga — quando è stanco, mal nutrito, afflitto dal fantasma della disoccupazione, privato di ogni godimento intellettuale, sprovvisto di qualunque idealità, si abbandona all'ebbrezza dell'alcool, perchè non avendo altre gioie, trova in esso il mezzo di sottrarsi per qualche istante o per qualche ora, secondo la dose assorbita, alle sensazioni penose della sua cattiva esistenza. E la società, *incoraggiando in tutti i modi la produzione e la vendita delle bevande alcooliche gli porge ad ogni passo il mezzo di avvelenarsi il sangue e distruggere il cervello!*

E' questo un terribile contrasto che esiste in quasi tutti i paesi civili e al quale una savia legislazione non ha saputo ancora provvedere.

Il deputato Reinach ha concluso il suo discorso parafrasando così la famosa invettiva di Gambetta: « L'alcoolismo, ecco il nemico! ».

Così parla e opera un savio cittadino francese — ma se così parlano talora, per darla ad intendere, non così operano lo Stato e le autorità locali in Italia.

In Italia, la stampa liberale ha parole di ribrezzo per il lucroso commercio dell'oppio fatto su larga scala dagli inglesi nelle Indie, ma quando la si sente gridare contro gli abusi nel commercio dell'alcool nelle provincie settentrionali e sopratutto nelle prealpine d'Italia?

Eppure sono vasti e con effetti gravissimi: certe plaghe del Friuli e del Bellunese presentano un tale decadimento della razza, per cagione dell'abuso dell'alcool, da impensierire quanti vogliono sinceramente il miglioramento delle classi popolari. Uomini illustri, citiamo a titolo d'onore Pasquale Villari, appoggiati dalla stampa hanno levato la voce in Parlamento. Ma la voce si è perduta nel deserto.

Quelle menti di legislatori preoccupate della questione economica non vollero capire; ed era lo stesso che percuotere sul marmo: non si cavava una scintilla!

A Udine, per esempio, il capoluogo di provincia in Italia che ha maggior numero di spacci di bevande alcooliche — malgrado gli avvertimenti e le proteste della stampa si continua nell'andazzo di prima.

Nel centro della città devono essere state aperte di recente nuove osterie. Seguita l'andazzo.

Il nostro signor Sindaco, uomo pieno di buone intenzioni, ha costituito adesso una commissione per combattere la tubercolosi. E va bene; ma il nostro signor Sindaco avrebbe potuto fare meglio. La tubercolosi è un effetto dei cattivi alimenti, dell'insalubre abitazione, del poco pulito costume, ma più che tutto è un effetto dell'alcoolismo. La principale causa della tubercolosi è l'alcoolismo; ciò è proclamato da tutti gli igienisti del mondo.

Ora che vale, signor Sindaco nostro, combattere gli effetti, se Ella lascia vivere e prosperare, se Ella lascia favorire, per scopo fiscale, la causa maggiore della malattia?

Noi non mettiamo in dubbio il sincero desiderio del signor Sindaco di fare il bene — ma vorremmo ch'egli lo facesse con più limpida diagnosi del male — e che il male andasse a combatterlo, come consigliano i medici, dove è il focolare.

Vorremmo che dalle classi dirigenti si volesse il bene della nostra classe operaia più seriamente, e più onestamente, riducendo il numero delle fonti d'infezione, sorvegliando la qualità delle bevande che si vendono, e sopratutto dimostrando coi fatti quanto sia dannosa e deplorevole e indegna questa abitudine dell'ubbriacarsi, che si allarga sempre più: se il Comune cominciasse a restringere gli spacci, invece di lasciarli crescere, farebbe la migliore propaganda contro l'alcoolismo.

E questo crediamo si possa fare senza pregiudizio delle finanze: forse con vantaggio perchè si limiteranno le presenze agli Ospedali e ai Manicomi che, invece, aumentano sempre con progressione impressionante. Per maggiore informazione rivolgersi ai direttori dei luoghi pii.

Ignotus

Movimento dei prefetti

Roma, 13. — Si assicura che nel Consiglio dei ministri di domani si approverà un movimento di prefetti che comprenderà le prefetture di Bologna, Caserta, Catania, Mantova, Reggio E., Forlì e qualche altra.

Riosavimento dei socialisti italiani che si staccano dal noto Pittoni

Roma, 13. — Il *Giornale d'Italia* riceve da Trieste:

« Si annuncia che la frazione dissidente del partito socialista triestino che fa capo all'ex deputato Pagnini e che ha stabilito nel suo programma come pregiudiziale la difesa della nazionalità, pubblicherà tra breve un suo organo autonomo da contrapporre a quello già esistente diretto da Pittoni.

« Nello stesso tempo i socialisti dissidenti stanno gettando le basi per la costituzione della Camera del lavoro finora osteggiata dal socialismo ufficiale che pretende di lasciare tutte le organizzazioni alla dipendenza della direzione centrale di Vienna.

« Si sa che molte categorie di lavoratori hanno già espressa l'intenzione di aderire alla nuova organizzazione che non farà azione contraria alla difesa della lingua e della nazionalità italiana. »

La commedia della scoperta dell'Abruzzo

Barzilai torna a casa

Roma, 13. — Ieri la comitiva giunse a Pescina, ove venne accolta ostilmente da una parte della cittadinanza che è contraria all'attuale deputato del collegio, on. Scellingo, che prende parte alla gita. Le automobili furono prese d'assalto da una massa di popolo e mentre gli avversari gridavano; ;Alla piazza! alla piazza! per evitare che ai gitanti fosse offerto il ricevimento alla sede del municipio, i partigiani dell'on. Scellingo invece plaudenti spingevano le ruote delle automobili, gridando: Al comune! al comune! Pochi carabinieri a cavallo impedirono disordini. Dopo pochi minuti di ritardo, le automobili poterono partire e riprendere il viaggio verso Avezzano, dove i gitanti hanno fatto la prima tappa dopo quattordici ore di marcia.

La *Tribuna* ha da Avezzano che l'on. Barzilai, che faceva parte della gita della comitiva che in automobile va alla scoperta dell'Abruzzo è partito per Roma, sentendosi febbricitante.

Un esperimento col siluro sopra la corazzata 'Morosini,

Tel. da Spezia al *Carlino* e riportiamo con riserva:

In presenza delle autorità del dipartimento marittimo e del generale del genio navale Lettieri, appositamente venuto da Roma, e sotto la direzione della commissione permanente, stamane fu eseguito un interessante esperimento contro la carena della vecchia corazzata *Morosini*, per constatare gli effetti della esplosione dei siluri sopra gli animali e sulle speciali strutture di protezione ideate dal capitano di fregata Ginocchio pei nuovi incrociatori *dreadnought*, in progetto di costruzione.

La *Morosini* venne rimorchiata in prossimità della diga dal Ciclope e un siluro recentemente fabbricato nel silurificio nazionale di San Bartolomeo, adattato sul lato sinistro della nave venne fatto esplodere elettricamente. L'esplosione fu violentissima e sollevando un'enorme colonna d'acqua lacerò il fianco della nave che affondò in pochi minuti abbattendosi fino a mostrare emersa la carena. Si ignora la sorte di cinque maialini appositamente rinchiusi in uno scompartimento della nave lontano dal punto colpito. Molte persone da varie imbarcazioni assistevano allo spettacolo pittoresco. La *Morosini* che misura cento metri e sposta 11324 tonnellate, dovrà essere demolita sul posto. I risultati degli esperimenti si tengono riservati; ma pare che non abbiano corrisposto all'aspettativa.

Il suicidio di un Rothschild

Vienna, 13. — Il figlio minore del barone Alberto Rothschild si è ucciso, sembra per un amore infelice.

La situazione a Melilla

Madrid, 13. — Si ha da Melilla che la situazione migliora nel paese dei Cabili. I marocchini sono rientrati in gran numéro nella piazza. L' incrociatore *Numancia* è giunto. Le compagnie minerarie poterono riprendere i lavori senza incidenti.

Il ricordo delle gloriose giornate

Le rappresentanze italiane da Fallieres

Parigi, 13. — Stamane è giunta le commissioni della Federazione Nazionale Italiana dei reduci, della Società *Dante Alighieri* e delle altre associazioni italiane per presentare al Presidente Fallieres lo stele di bronzo ricordante il cinquantenario di Solferino e San Martino.

Il Presidente Fallieres le riceverà giovedì.

E' giunta pure la rappresentanza torinese della lega franco-italiana che assisterà alla cerimonia Domani la rappresentanza offrirà a Fallieres la targa d'oro e l'ambasciatore Gallina a Picquart la targhetta d'argento.

Come vanno le cose a Teheran

I cosacchi passano coi nazionalisti

Una rivoluzione sul genere di quella turca

Teheran, 13. Stamane alle ore cinque i nazionalisti entrarono a Teheran da tre porte. Attualmente un vivo combattimenso è impegnato nelle vie. I cosacchi occupano la piazza centrale. Si attende che lo Scià vada a rifugiarsi in qualche legazione estera.

Teheran, 13. — Tutte le parti della città sono ormai in mano dei nazionalisti che fanno circolare pattuglie e mantengono l'ordine perfetto.

Un distaccamento di nazionalisti si impadronì della dimora Saadeldalieh. Pare che gran numero di cosacchi passarono dalla parte dei nazionalisti.

Anche agli Stati Uniti

ricorrono alla tassa sulla ricchezza mobile

Washington, 13. — La Camera dei rappresentanti approvò la mozione tendente a sottoporre ai parlamenti dei diversi Stati federali un emendamento della costituzione che permetta al Congresso federale di votare l'imposta sul reddito.

Asterischi e parentesi

— 6 e 22.

Sul famoso ambo vinto sabato a Napoli da innumerevoli persone il *Pungolo* pubbblica questo stelloncino:

Dopo quattro anni, l'ambo popolare, 6 e 22, come iersera dicemmo, è uscito dall'urna.

I botteghini furono quasi presi di assalto dalle donnette vincitrici che non volevano protrarre di un'ora l'esazione della vincita, e fino a tarda ora della notte essi dovettero restare aperti a disposizione del pubblico.

E, di riverbero, oltremodo affollate erano le osterie. La baldoria continuerà fino a quando sarà consumato l'ultimo centesimo della vincita.

Per i credenti nella cabala, l'uscita del 6 e 22 è stata una grande sorpresa, perchè, secondo essi, ciascuna delle 4005 combinazioni di ambi che si possono forformare coi 90 numeri del lotto, dovrebbe uscire in media una volta ogni 7 anni.

Invece 6 e 22, in otto anni, è uscito tre volte: nel 1902 fece vincere un milione e mezzo al nostro popolino; il 3 marzo 1905, fece vincere a Napoli oltre un milione e seicentomila lire, alle quali se ne aggiunsero circa 360 mila vinte nei paesi che dipendono dalla circoscrizione di Napoli.

Nel 1905, quindi, quasi due milioni di lire entrarono nelle tasche dei contribuenti, e, quel che è meglio, nelle tasche dei più bisognosi fra i contribuenti.

Giornale di Udine (39)

Quella che unisce

ROMANZO

Ma l'intonazione mutava, la preghiera diventava un ordine. Ella non lo discuteva più; non ne discuteva più le cause; diventava dolce e passiva; non aveva più altro desiderio che d'obbedire, di raggiungere l'amico, di cadere nelle sue braccia, di stringersi contro di lui. « Eccomi. Conducimi via. T'appartengo. Non m'importa il resto ».

Ad un tratto si chiese con angoscia: Arriverò io in tempo?

Giacchè comprendeva che lontano da lei, Alberto si sarebbe ucciso.

Passò la mano alla fronte madida, per allontanare l'orribile pensiero: « Forse è già troppo tardi! »

Non importa. Ciò che doveva al vivo lo darà al morto, che le perdonerà l'indugio e la debolezza. Dopo aver fatta una tal vittima, non poteva continuare a vivere in pace, fra suo marito disposto a dimenticare, e sua figlia che a poco a poco la consolerebbe. Come avrebbe potuto andare, venire, parlare e compiere tutti i giorni gli atti dei quali il concatenamento forma la vita?

Con una spaventevole lucidezza, ad un tratto, si rappresentò il processo dei fatti che accadrebbero; domani la nuova terribile correrebbe per i giornali, per la città, gli amici, gli estranei la divulgherebbero ingrossandola colle loro aggiunte e commenti. Se ne parlerebbe in casa sua, e ricomincerebbe la commedia di poco prima; si figurò i discorsi che avrebbe dovuto subire, le risposte che avrebbe dovuto vagliare, sotto gli sguardi di Valli, di Literno e di altri, di quelli che sapevano, di quelli che sospettavano, di quelli che ignoravano, e degli indifferenti, dei giudici e dei curiosi. E cosa era dopo tutto una tale tortura in confronto alle sofferenze dell'amico morto, lentamente forse, solo, col petto e la fronte bucata, nell'abbandono, nella disperazione, senza poter portar via l'immagine amata in fondo agli occhi, laggiù in quell'eterno che insieme avevano sognato di conquistare. « Bisogna che parta! »

Ma bisognava poter partire; fino alle 9 non vi erano più corse. Col viaggio sarebbe stata quattro ore ancora lontano da lui, e forse in quel momento egli l'aspettava; ma non l'avrebbe aspettata oltre. E non vi era altro mezzo d'andare.

Per crearsi l'illusione del moto, si agitò dando nervosamente gli ordini per il desinare. Di solito ella sorvegliava l'ora in cui la bimba andava a dormire. Non ne ebbe il coraggio; la bimba in quei momenti era troppo affettuosa, troppo tenera, e aveva le mani e gli occhi troppo carezzevoli. Nulladimeno andò fino all'uscio della sua stanza, la sentì chiacchierare, e si allontanò senza far rumore per rifugiarsi in quella veranda dove aveva passati dei momenti tanto crudeli.

Fu là che Valli la ritrovò tornando dalla passeggiata. Per via aveva analizzata l'attitudine di sua moglie nel senso più favorevole: la buona volontà di cui aveva dato prova verso quelle visite, certamente importune, l'insistenza per trattenerle a pranzo, tutto questo non indicava una passione ferita o tesa, e fortificava le sue speranze che l'avventura non lascierebbe traccia; in guisa ch'era quasi allegro.

— Ebbene! chiese con tono gaio mostrandosi sull'uscio del salotto, ci mettiamo a tavola?

Vedendolo avvicinare, Myriam s'era seduta dinanzi ad un tavolo sfogliando un giornale di mode. Rispose negligentemente:

— A momenti.

Aggiunse:

— Avete appetito?

— Ma sicuro.

— Tanto meglio.

Egli pensò: E' proprio savia. La conoscevo bene.

Le si avvicinò.

— Cercate dei modelli? chiese quasi amichevolmente.

Ella chiuse il giornale.

— No. Guardavo senza scopo.

In quel momento il domestico venne ad annunciare il pranzo. Valli si alzò, e con tutta galanteria:

— Sembrate un po' stanca, questa sera, mia cara; accettate il braccio?

Ella si sforzò d'accettare.

— Grazie.

Attraversarono così lentamente la veranda e il salotto. Valli, che da tre anni non guardava più sua moglie, si accorse ad un tratto ch'ella era piacente, colla trasparenza del colorito da convalescente, colla sua grazia dolente, e col mistero de' suoi occhi profondi da lui per tanto tempo ritenuti vuoti. Questa osservazione incoraggiò le sue intenzioni di riavvicinamento.

Premendo un po' col braccio la mano che sfiorava appena la manica del suo soprabito, mormorò:

— Non trovate, cara, che viviamo un po' troppo lontani?

Ella fremè tutta, ma seppe reprimersi, poi rispose, giacchè ormai nulla contava:

— Forse!

.... Aveva osservato questo quell'uomo: quanto prima reclamerebbe l'accesso nella sua camera, come se fra essi non vi fosse una separazione più irrevocabile di quella della legge, un abisso che nulla può colmare.

Ma egli non se ne accorgeva; seduto in faccia a lei mangiava di buon appetito.

Ella ebbe la forza di mangiare un tantino per rassicurarlo affatto, e collo sguardo seguiva il lento cammino della pendola. Quando segnò le otto, Myriam si alzò da tavola. Sorpeso egli chiese:

— Che avete? vi sentite male?

Ella rispose:

— No, vado a dare un bacio a Rita, come al solito.

— Ridiscendete?

— Non credo. Sono stanca.

— Buona sera allora.

Myriam salì nella camera di Rita. La bimba s'era già addormentata; ella si chinò su di lei, ne sfiorò la fronte colle labbra, e lentamente fece scorrere la mano nei suoi bei capelli; le lagrime allora di quell'orribile giornata scaturirono dai suoi occhi. Si avviluppò in un mantello, scese in giardino come per prendere una boccata d'aria, e per una porticina del parco abbandonò le Dalie.

(Continua)

I 182 banchi lotto esaurirono nel pagamento delle piccole vincite la loro normale dotazione di 12000 lire ciascuno.

Questa volta, ancora non è possibile sapere neanche approssimativamente quanti *biglietti* portino due i numeri, che rimarranno celebri nei fasti del popolino; ma, tenuto conto che le vincite oscillano in massima parte dalle 20 alle 300 lire, è facile capire quanto grande debba essere il numero di coloro che fondarono una ardente speranza sui due numeri usciti trionfanti dall'urna. Alla amministrazione del lotto si crede che le vincite non supereranno il milione. A quanto si sa finora, due sole vincite ascendono. a lire mille ciascuna, ed una a lire 2500

Intanto è bene che la Direzione del lotto sappia come questa vincita strepitosa abbia dato luogo, come al solito, a lagnanze vivissime contro i tenitori dei banchi, che, profittando della situazione in maniera scandalosa, si prestano a pagare le vincite con qualche anticipo, ma preten'endo un compenso eccessivo.

**

— La cattedra di *flirt*.

In America, ora hanno istituito una cattedra di *flirt*. Anche il *flirt* è necessario! Sfidiamo! A questo mondo, oggi, pochi hanno necessità di sapere il latino e il greco, pochissimi hanno necessità di scrivere senza errori, ma tutti sentono la necessità di *flirtare*. Quindi praticissimi, gli americani hanno nominato un professoredi *flirt*. Essi insegnano le cose che veramente servono, nella vita. Insegnano, nelle scuole come si facciano le *boites* di pomodoro, perchè uno dei segreti della ricchezza, sta nel saper fare le *boites* di pomidoro: insegnano nelle scuole ora, come si *flirti*, perchè uno dei segreti della felicità sta *flirtare* ben Noi insegniamo il latino, il greco e il bello scrivere che non servono a niente. Noi vogliamo lasciar fare all'istinto. E perciò noi saremo sempre della gente povera e infelice.

Cronaca provinciale

Da CIVIDALE
Un incidente in chiesa

Ci scrivono in data 13:

Ieri nel nostro Duomo avvenne un incidente che suscitò i più vivi commenti.

Il sagrestano don Manfredo Zuccardi, toscano, stava impartendo il sacramento della comunione alle figlie di Maria, fra le quali v'era anche la superiora Elvira de Nordis.

Il sacerdote passò due volte innanzi a quest'ultima senza offrirle la particola.

La prima volta la de Nordis tacque, ma la seconda, meravigliata, disse: Ed a me?

Le rispose il sagrestano: « La dia ad intendere ai cani, ma non ai ministri di Cristo! »

Si può immaginare come rimase la superiora, e i commenti del pubblico che subito venne a conoscenza dell'incidente.

Si dice che don Zuccardi asserisca che la de Nardis abbia svelato un secreto epistolare che lo riguardava, non però di cosa disonorevole

Oggi don Zuccardi si recò nella nostra città per far rapporto dell'incidente alla Curia e per chiedere un trasloco.

Da S. VITO al Tagl.
Il patriottismo del Comune

Scrivono alla *Gazzetta di Venezia*, e ci auguriamo che la notizia non sia vera, tanto ci sembra nuova e dolorosa e in contraddizione coi sentimenti patriottici di quella cittadinanza:

Il nostro Consiglio Comunale ha respinto dopo un anno la domanda presentata dal Circolo « Savoia », onde ottenere un sussidio per l'erezione di un busto al povero Re Umberto I.

La somma necessaria poteva dirsi integrata con una modesta offerta del municipio.

E' da notare che detto consiglio ha accordato invece una somma per l'erezione di un busto a Garibaldi, nel centenario della sua nascita.

Figlio snaturato

Ci scrivono in data 13:

L'altro ieri alle ore 20 per motivi di lieve momento corse un contrasto fra Carlo Trevisan e il di lui figlio Antonio.

Quest'ultimo spinse il padre contro il muro facendogli battere la testa, e poi tentava colpirlo con un pezzo di ferro, minacciando anche la madre accorsa a frenarlo.

Il triste fatto succedeva nell'abitazione dei Trevisan, e si deve all'intervento di alcuni volonterosi e dei carabinieri se non avvenne di peggio.

Il Trevisan padre si recò all'Ospitale ove gli vennero riscontrate ferite guaribili in 10 giorni.

Da PRECENICCO
Morte improvvisa

Ci scrivono in data 13:

Ieri per festeggiare S. Ermacora si fece sulla pubblica piazza un ballo popolare cominciato alle ore 16.

Verso le ore 22 il sig. Angelo Gatto di Mestre, uomo di fiducia del neo deputato Hierschel, se ne stava presso l'orchestra, quando tutto ad un tratto, colto da improvviso malore, cadde a terra. Venne subito soccorso dai presenti e trasportato alla sua abitazione, ma durante il tragitto cessava di vivere.

Da S. GIORGIO di Nogaro
Furti

Ci scrivono in data 13:

Mediante scalata certo Perissutti Vittorio entrò nell'abitazione del signor Brusinelli Giovanni, rubando da un cassetto aperto 50 lire.

Di notte, ignoti, mediante scasso della porta del negozio di privative della signora Vuano Tranquilla rubarono la somma di lire 35.

IL MALTEMPO

Pioggia e grandine a Roma

Roma, 13. — Stamane verso le ore 9.30 si è scatenato sulla città un violentissimo temporale con pioggia e grandine, accompagnato da numerose scariche elettriche. In breve le cantine e le parti basse della città, sono rimaste allagate.

Il temporale si è ripetuto anche a mezzogiorno, accompagnato da fortissima pioggia, grandine e da numerose scariche elettriche.

La temperatura continua a mantenersi bassa e il cielo è sempre burrascoso.

I vigili sono accorsi in parecchie località della città bassa allagate.

Pioggia e fulmini a Trieste

Trieste, 13. — Con accanita ostinazione il tempo continua pessimo, con grave danno per i bagni, per i luoghi di villeggiatura e di cura alpestre. Anche stamane verso le 9 si rovesciò sulla città un uragano con vento, fulmini e pioggia dirottissima, che assunse le proporzioni di un nubifragio. Molte strade erano allagate. E dopo l'uragano pioggia insistente. La temperatura si mantiene bassa e varia dai 14 ai 17 cent.

Dalle stazioni alpine giungono notizie di nevicate e di torrenti in piena. Molti villeggianti abbandonano questi luoghi per ritornare in città.

Gli arrestati di Maniva liberati
Niente spionaggio

Leggiamo nell'*Arena*:

La rapida istruttoria compiuta dal tenente dei carabinieri di Salò, cav. Rossi, ha condotto alla scarcerazione non solo, come ieri dicevamo, del conte Diego Lodrone-Lateranò, trentino, ma anche dell'impiegato alla dogana italiana di Ponte Caffaro, Ciro Ciri, che erano stati arrestati dai carabinieri della stazione di Bagolino, sabato mattina, presso il confine sul Mauiva, mentre insieme alle contessine Dalila e Adele Lodrone, sorelle del conte, si recavano a fare una escursione alpina.

I quattro turisti erano stati sorpresi in zona militare, nell'atto che prendevano delle fotografie, e accompagnati al forte di Rocca d'Anfo, dove quel comandante rimandò libere le due sorelle e consegnò alle autorità politiche i due giovani, sequestrando anche la macchina fotografica.

Sono risultate alle prove insussistenti le accuse di spionaggio, affatto insignificanti le fotografie sequestrate e sviluppate dalle autorità.

CRONACA GIUDIZIARIA

In Tribunale
(Udienza del 13 luglio)

Presiede Zamparo. — Giudici Cano Serra e Rossi. — P. M. dott. Schiapelli, canc. Cabrini.

Un energumeno entro la sbarra

De Franceschi Nicolò, detto Roncadin, fu Giovanni, d'anni 39, di Vallenoncello — detenuto nelle nostre carceri per altre cause è imputato: *a)* di essersi nel 10 settembre 1908 in S. M. la Longa dopo presentato un biglietto da lire 100 alla caffetteria Croce Emerenziana e impugnate in conto lire 95, mentre questa stava provvedendo le rimanenti 5 lire, allontanato senza consegnare il biglietto delle 100 lire ed asportando la somma con il raggiro in parola carpito tale importo con l'aggravante della recidiva specifica; *b)* di avere poi subito dopo minacciato con arma la guardia Nobili che lo aveva inseguito e agguantato e che lo ha obbligato a restituire il denaro alla Croce, facendogli resistenza nell'adempimento dei doveri del proprio ufficio; *c)* di porto di un pugnale coll'aggravante di essere persona già condannata per resistenza e per porto d'arma proibita.

Ora un po' di biografia

Il De Franceschi è un uomo di media statura, nè presenta nessuna di quelle caratteristiche che si riscontrano nei delinquenti nati o negli idioti. Egli ha fronte alta, occhi svegliati e regolari, e tutti gli altri connotati corrispondono ad un uomo ben fornito d'ingegno, ma sventuratamente per lui il suo ingegno anche troppo sveglio in materia di furfanterie, fino all'età di 39 anni gli fruttò ben 26 condanne per varii reati e susseguite pene.

Essendo uomo pericoloso, un carabiniere entrò nella sbarra, perchè il De Franceschi in un processo avuto innanzi al Tribunale di Pordenone ad un certo punto si levò una scarpa e la scagliò sulla faccia al Procuratore del Re. Anche ieri egli si slacciò la scarpa del piede sinistro, forse per effettuare una seconda edizione sulla faccia del dott. Schiapelli quando questi proponeva la condanna, ma i carabinieri ad ogni piccolo movimento gli tenevano gli occhi addosso.

Nel suo interrogatorio egli si difese con quella rettorica che imparano i delinquenti nelle carceri penali. Ma le testimonianze lo schiacciarono.

Il P. M. propose quarantacinque mesi di reclusione.

Il difensore avv. Contini domanda una diminuzione.

Sentenza

Il Tribunale condanna cumulativamente De Franceschi Nicolò ad anni 4, mesi 3 e giorni 29 di reclusione, a lire 1380 di multa reluibili con 138 giorni di detenzione, e ad un anno di sorveglianza speciale.

L'imputato protesta inveendo contro i magistrati dicendo che non si può caricare una sorveglianza sull'altra.

Il Presidente ad alta voce dice: « Contro questa sentenza potete appellare ».

Una scena violenta

Il De Franceschi dopo ammanettato scende dalla gabbia in mezzo ai carabinieri e s'avventa furiosamente contro la guardia Nobili dicendogli « *Te me la paghi sa* ». I carabinieri tentano d'allontanarlo, ma egli si getta a terra e avviene una colluttazione. Il Presidente grida « Portatelo fuori » ! I carabinieri lo abbrancano di nuovo, ma il furente uomo dotato di una invidiabile muscolatura si getta di nuovo a terra tirando su di sè anche i carabinieri. L'avv. Conti gli va sopra e porge aiuto all'arma benemerita, la quale durante il tragitto viene da quel uomo oltraggiata con le frasi: *lazzaroni e vigliacchi*, lasciatemi i passi! ma i carabinieri lo trascinano sino alla porta del carcere, la quale ritarda ad aprirsi, ed in quel contempo quell'energumeno ad alta voce dice: « Ne ho ribaltati ancora dei Tribunali io, ribalterò anche questo ».

Gravi lesioni

Trinco Giuseppe di Demetrio di Drenchia, è accusato di lesioni inferte a Lucia Trinco causandogli gravi lesioni e la frattura al femore, guaribile in 40 giorni.

Periti d'accusa il dott. Accordini, a difesa il dott. Murero, P. C. avv. cav. Pollis.

Il Tribunale condanna il Trinco a mesi due e mezzo di detenzione, 150 lire di provvisionale, 50 lire di onorari e ai danni da liquidarsi in separata sede.

Il processetto degli studenti a Vienna
Strascico della battaglia all'Università

Condannati a lievi ammende

Vienna, 13. — Dinanzi al Giudizio distrettuale della Josefstadt (VIII distr.) si è svolto oggi il processo contro gli studenti italiani coinvolti nei recenti episodi della lotta universitaria ed in qualche conflitto che può considerarsi come uno strascico della esasperazione prodotta negli animi di italiani e tedeschi dai tumulti universitari del novembre dello scorso anno.

Il processo ha per substrato i fatti seguenti. Il 23 novembre dello scorso anno nell'aula universitaria si raccolsero parecchie decine di studenti italiani per fare una tranquilla dimostrazione a favore dell'istituzione dell'università italiana a Trieste.

Già prima gli studenti italiani avevano fatto nella stessa mattina una dimostrazione dinanzi al ministero dell'istruzione pubblica e in file serrate essi poi s'erano recati alla università, entrando nell'aula dove s'erano già raccolti studenti tedeschi in grande numero. Non andò guari che l'eccitazione degli animi, ch'era andata sempre crescendo dall'una parte e dall'altra, esplose. Dapprima s'impegnò un diverbio concitato, poi seguì una colluttazione in piena regola e da ultimo rintronarono in rapida serie parecchi colpi d'arma da fuoco, che, secondo le affermazioni degli studenti tedeschi, erano stati tirati dai singoli italiani, con revolvers tenuti pronti, e ferirono parecchie persone. Molti studenti di entrambi i partiti furono feriti chi più chi meno gravemente anche da bastonate.

I feriti, sottratti al parapiglia, furono trasportati al « Caffè Wien », dove accorsela Società volontaria di salvataggio. Parecchi italiani che si diceva avessero sparato le revolverate, furono arrestati e rinviati al Tribunale provinciale sotto il sospetto di aver commesso il crimine di grave lesione corporale.

Dopo parecchie settimane gli studenti arrestati furono rilasciati a piede libero verso deposito d'una cauzione di 20,000 corone. L'istruttoria fu condotta con molta cura; dopo parecchi mesi però si desistette dalla procedura per titolo di crimine, l'incartamento processuale fu quindi passato al Giudizio distrettuale della Josefstadt, il quale procedette contro parecchi studenti italiani che presero parte attiva agli eccessi, per contravvenzione alla patente sul porto d'armi e per tentato leggero ferimento.

Gli imputati sono tutti italiani; e sono lo studente tecnico-forestale Vittorio Galvagni di Rovereto, Attilio Sabbat, Maurizio Mandel di Zara, Marino Covich di Spalato, Renato Dadich di Tsieste. Amato de Grisogono, Galvagni, Elio Meneghello, Marcello Löwy.

Il dibattimento si svolge senza grossi incidenti.

Gli imputati rispondono con franchezza e tutti sostengono la verità di aver dovuto difendersi dall'aggressione tedesca.

Vengono sentiti il primo e il secondo bidello, uno studente tedesco di legge che si fece accusatore dei compagni di studio, perchè sono italiani ed è il tipo vero della carogna, una guardia di pubblica sicurezza.

Ed ecco la sentenza del giudice:

Gli studenti Grisogono e Mandel furono condanati a 40 cor. di ammenda; Covich e Meneghello a cor. 30; Sabbat e Löwy a 10 cor.; Galvagni a 40 cor.; Dadich fu assolto.

Cronaca cittadina

Il telefono del Giornale porta il num. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 14 Luglio ore 8 Termometro + 17.8
Minima aperto notte. + 12.6 Barometro 756
Stato atmosferico vario Vento S.
Pressione: cresente Ieri vario
Temperatura massima: +20.3 Minima + 13.0
Media: +16.99 Acqua caduta —

Un avviso alla stazione

Stamane era stato affisso presso la uscita della nostra stazione ferroviaria un cartello con questa scritta:

Gli i. r. signori che vengono a Udine in missione straordinaria per la circostanza delle manovre coi quadri, sono pregati di comportarsi con maggiore intelligenza dell'i. r. signor Mucha, onde evitare spiacevoli partenze.

Potrebbero poi avvertire l'i. r. Governo alleato che per la circostanza bastano le spie ordinarie.

Uno stesso avviso era stato affisso alla stazione di Palmanova. I capi stazione li hanno fatti subito ritirare, aprendo un' inchiesta.

Il saggio della "Forti e Liberi"

Ieri sera vi fu il saggio di ginnastica alla società « Forti e liberi » nella palestra di ginnastica delle scuole elementari in via Dante. Vi erano moltissimi invitati d'ambo i sessi, il Presidente della società stessa, il sig. Prefetto, il provveditore agli studi, il preside del R. Istituto Tecnico, il preside del Liceo, il capitano dei carabinieri. Il generale s'era fatto rappresentare da un ufficiale superiore, sicchè le autorità locali avevano mostrato d'interessarsi a questa festa dello sviluppo fisico.

Il programma, rallegrato dalla musica, si svolse inappuntabile fra le continue approvazioni e molte volte ovazioni del pubblico. I due picolissimi ginnasti Ridomi Tristano e Degani Antonio furono ammirati da tutti e meritarono la menzione onorevole speciale loro data per l'età.

I soci tutti si fecero molto onore per l'esattezza con cui eseguirono tutto il programma; e questo onore di valentia dei soci e degli allievi ridonda naturalmente in massima parte al bravo maestro sig. Degani, tanto zelante ed amoroso nell'adempimento del suo dovere.

Alla fine della gara furono distribuiti i premi agli allievi ed ai soci, e qui ne diamo l'elenco.

Allievi. I. Premio, medaglia d'argento e diploma, Cotterli Massimo.

II. Premio idem. idem. Paolini Gino.

Altre medaglie d'argento e diploma meritarono: Gozzi Giuseppe, e Danelon Lelio. Medaglia di bronzo e diploma meritarono: Mattioni Giovanni, Michieli Pietro, Zanini Pietro, Missio Giuseppe, Cappellotto Arturo, Tirelli Emilio, Morpurgo Beniamino, e Fontana Arturo.

Menzione onorevole gli allievi: Zanini, Nodari, Varmo, Zoratti, Ronchi, Braida. Missio, Colavizza.

I sig. soci premiati furono: Mungherli Pietro, medaglia d'argento grande e diploma.

Ricobon Umberto, media medaglia d'argento e diploma.

Cosmi Giuseppe, piccola medaglia d'argento e diploma.

Meer Pietro, grande medaglia di bronzo e diploma.

Venier Luciano media medaglia di bronzo e diploma.

Ai sigg. Poppelmann Giovanni, Degani Ugo, Alessio Gino, Folgherano Pietro, Caterossi Giuseppe, essendo concorrenti fuori gara, vennero assegnati premi speciali.

Ed il premio unanime e caloroso alla brava società furono i ben nutriti applausi degli intervenuti.

UN PAZZO CHE FERISCE UN VIGILE URBANO

Il ferimento

Ieri sera verso le ore otto mentre il vigile Trevisan usciva dall'ufficio veniva assalito e ferito con un colpo di coltello al torace dal custode dell'Asilo notturno, Feruglio Luigi.

Passato il primo momento di stupore il Trevisan respinse l'assalitore, che già prestavasi a vibrargli un secondo colpo, e retrocedendo fin presso l'uscio dell'ufficio chiamò i suoi colleghi.

In suo soccorso mossero i vigili Sgazzutti, Tolazzi e Buiatti. Quest'ultimo, vedendo il Feruglio armato di coltello, con un forte colpo di bastone al polso gli fece cadere l'arma.

La lotta per impossessarsi del feritore fu breve poichè, questi come inebetito si lasciò prendere e condurre in ufficio ove fu perquisito.

Oltre al coltello, foggiato a stile, il Feruglio aveva nelle tasche un trincetto da calzolaio, e nascosto sotto il panciotto un lungo coltello da salumaio.

Nelle tasche aveva inoltre un portafoglio contenente un Cristo avvolto in un foglio di carta, una tabacchiera una dottrina Cristiana, un'orologio e un notes.

Interrogato sul suo insano atto rispose con parole sconesse dimostrando come la sua mente fosse ottenebrata. Disse solo che aveva intenzione di uccidere un vigile, non quello che aveva ferito.

Il suo nome lo aveva registrato sul libretto di note.

I propositi suicidi del feritore

Abbiamo sfogliato il libretto di note e in una pagina troviamo le seguenti righe:

— Guardia Luigi che sta a San Gottardo in giardino ho perso la vita. 7 luglio ore 7 1/2.

E nella pagina seguente:

Non gò il coraggio del mio suicidio ma cerco almeno quel che.... fece fare 13 luglio.

Poscia scriveva le seguenti linee che dimostrano come egli fosse assalito da una mania di persecuzione:

Il bersagliato delle guardie vigili da circa quattro anni o più deciso di togliersi la vita. Causa sua Monaro, per mezzo vice ispettore.... perchè sempre col bersagliarmi perchè non poterono otenere il alogio come le guardie di publica sicurezza in base al regolamento.

Quel strigamento che mi anno fatto col chiamara: Feruglio cosa fai?

Scrivo a mente serena Feruglio Luigi.

Infine si leggevano le seguenti righe:

Domando perdono prima alla mia moglie secondo ai miei superiori e amici. Come mia moglie l'impresario Sanutto Adolfo.

I precedenti del Feruglio

Il disgraziato Feruglio, otto o nove anni fa fu dovuto ricoverare nel riparto maniaci del nostro ospitale avendo dato segni di alienazione mentale.

Credeva di vedere il diavolo e le streghe e di avere commercio con loro.

Anche in allora aveva dei furori omicidi.

La causa che lo trasse a questa triste fine fu il vizio di bere bevande spiritose.

Ciò che dice la moglie

Abbiamo interrogata ieri sera la moglie del Feruglio. La povera donna, mezzo inebetita, a nostra domanda disse che il marito lungo tutta la giornata non aveva dato segni allarmanti.

Solo si lagnava di vedere dinanzi agli occhi delle cose brutte e spaventose. Essa lo tranquillò dimostrandogli l'assurdità di tali visioni. Parve si fosse convinto e si rimise al lavoro mantenendosi però sempre chiuso e taciturno.

Lo stato del ferito

Il vigile Trevisan fu all'Ospitale a farsi medicare. Il medico di guardia gli riscontrò una ferita da punta al torace sinistro, giudicandola guaribile in cinque giorni.

Il Feruglio fu ieri sera interrogato da vice commissario Marpillero, e stamane fu passato al Manicomio.

L'incontro col messo Monaro

Il Feruglio aveva alle 7 1/2 di iersera trovato il messo (ex vigile) Monaro in via Daniele Manin.

Il Monaro, che si trovava con persona amica e che si recava allora al

Cinematografo, vedutolo lo fermò e poichè da circa due anni non lo aveva incontrato gli disse: Gigi come vala?

Il Feruglio lo fissò, non rispose parola e prosegui verso Piazza V. E.

Il Monaro, dopo la rappresentazione al cinematografo, venne a sapere dell'atto pazzesco compiuto dal Feraglio e, prima, si recò all'ufficio di Vigilanza urbana ove apprese l'intendimento del Feruglio contro di lui, poi all'ufficio di P. S.

Entrando nella stanza in cui trovavasi il Feruglio, questi appena scortolo, indicandolo agli agenti esclamò: «Ecco, quello lì era quello che volevo colpire per il primo.

«L'avevo trovato alle 7 e mezzo in via Manin e avrei potuto fare il colpo ma siccome stava per andare al cinematografo con un amico non ho voluto fare nessuna confusione!»

Il Monaro allora: Ma perchè Gigi la gastu con mi? Cossa te go fatto? Se no te go mai fatto neppur una malegrazia? Ed il Feruglio: Eh senti: i me meterà in preson, farò la condanna ma quel che xe scritto sul bigliettino lo go da completar. E ti per il primo.

Le manovre coi quadri

L'*Esercito* dice che il capo dello Stato maggiore generale Pollio è tornato a Roma dall'aver assistito alle manovre coi quadri nell'alto Friuli. Egli sta ora occupandosi di dare le ultime disposizioni per attivare le prossime grandi manovre.

La notizia non è esatta. Il capo dello Stato maggiore generale è tuttora a Udine e stamane ha presieduto alla quotidiana esercitazione.

Crediamo che le esercitazioni finiranno domani con una conferenza riassuntiva del generale Pollio nella sala dell'Istituto Tecnico.

Dopo la conferenza i signori generali e tutti gli ufficiali, nostri desiderati graditi ospiti da venti giorni, ripartiranno per le rispettive sedi.

I volontari ciclisti alle grandi manovre

Il comando del corpo di stato maggiore (servizi automobilistici) rivolge invito al Sottocomitato Nazionale di Milano V. C. A., perchè i reparti di volontari ciclisti ed automobilisti da questo dipendenti aprano le inscrizioni tra i volontari possessori di motocicletta che vogliano intervenire alle grandi manovre annunciate per il prossimo settembre nel Veneto.

Come è noto, anche lo scorso anno i volontari motociclisti vennero chiamati a prender parte attiva alle grandi manovre, dove compirono un servizio, sotto ogni rapporto, degno di encomio.

Il Sottocomitato di Milano del corpo V. C. A. (con sede presso il Touring Club Italiano, via Monte Napoleone 14) invita quindi i Comitati provinciali e locali da esso indipendenti perchè colla maggiore sollecitudine notifichino al Sottocomitato stesso i nomi dei volontari motociclisti disposti a partecipare alle grandi manovre del settembre: la loro inscrizione verrà quindi regolarizzata mediante gli appositi moduli che si trovano presso il Sottocomitato.

Ai volontari motociclisti l'autorità militare corrisponderà un'indennità giornaliera, una indennità chilometrica, la benzina ed i lubrificanti. A carico pure dell'Amministrazione militare sarà il viaggio in ferrovia del volontario ed il trasporto della macchina al luogo delle manovre e viceversa.

Consiglio comunale. Alle ore 14 ha luogo la straordinaria e importante seduta del Consiglio. Fra gli oggetti da trattarsi vi sono la costruzione del nuovo Palazzo degli Uffici, l'ingrandimento nel Collegio Di Toppo ecc.

Associazione Commercianti, esercenti e industriali. A segretario dell'Associazione in luogo del dott. Zurma, venne assunto il sig. Giovanni Giacomini.

Morte improvvisa. Il sig. Carlo Fioretti, noto commissionato della nostra città, questa mane mentre disponevasi a lasciare il letto per recarsi all'ufficio, che teneva di fronte alla stazione, venne colpito da paralisi cardiaca e spirò senza pronunciare parola. Al medico dott. Borghese mandato a chiamare e subito venuto, non rimase che di constatare il decesso. All'afflitta famiglia le nostre condoglianze.

Albergo Nazionale. Questa sera concerto delle Dame Berlinesi.

Mercati d'oggi

Frutta		al Quintale
Ciliegie	da L.	12.— a 22.—
Pere	»	13.— » 30.—
Albicocche	»	20.— » 40—
Prugne	»	8.— » 18—
Pesche	»	25.— » 40.—
Pomi	»	15.— » 16.—
Fragole	»	80.— » 1.—

Arte e Teatri

Un palco di suonatori crollato ai Rizzi

Ci scrivono:

Sul piazzale della Chiesa dei Rizzi, su apposito tavolato, le danze fervedano animatissime.

Le coppie ansimanti roteavano al lento ritmo dei valzer inebriandosi.

Quand'ecco un forte scricchiolio coprì il motivo del ballabile che si spense in una confusa discordante strimpellata, seguita da un tonfo.

Vi fu un fuggi fuggi generale. Il palco dell'orchestra era crollato travolgendo nella caduta i poveri suonatori.

Passato il primo momento di panico, tutti si precipitarono in soccorso dei disgraziati, che impigliati, come pulcini nella stoppa, fra le assi e i tendinaggi, non potevano salvarsi.

Si solleva una tavola ne esce il secondo violino sbuffando, ha tra le mani il prezioso stradivario ma ahimè ridotto a un fastello di legna inutili. Il salvataggio continua, ecco la cornetta, la viola, il trombone, il terzo violino, il clarino...

Son tutti?

No! mancano il primo violino e il contrabasso.

Un paio di scarpe spuntano di sotto alle travi.

Si tira, le scarpe escono, ma... il loro possessore non c'è.

Egli è però, scalzo, confuso tra la folla.

Tutti si danno, come un solo uomo alla ricerca del contrabasso. Le tavole vengono sollevate, riposte, ma del suonatore nemmeno la traccia.

Che sia rimasto inghiottito fra i vortici del roiello che corre lì presso? Possibile.

Ma ecco che lo strumento, abbandonato in un canto si agita.

La folla vi è sopra, lo rovescia e il suonatore compare rannicchiato nel ventre sfondato dello strumento.

L'apparizione è accolta da una risata omerica che si propaga dai vicini ai più lontani e così ha fine il tragico fatto.

ULTIME NOTIZIE

Per il salvataggio d'un prefetto

Roma, 13. — Si è voluto dare grande importanza politica a un colloquio fra Giolitti e Fortis avvenuto ieri a Palazzo Braschi. Ma si assicura che i due illustri parlamentari non possono aver trattato della situazione politica, se non per incidenza.

Il vero motivo della visita dell'on. Fortis al Presidente del Consiglio devesi ricercare nel desiderio del dep. di Poggio Mirteto di salvare ancora una volta il comm. Palumbo Cardella, un ottimo sbratta carte, che fu suo segretario particolare e che nominato prefetto fece cattiva prova dappertutto. Ora è a Chieti e si trova con tutta la provincia contro.

Altra volta ed altrove si sono visti di questi funzionari bravi, preziosi, quando lavorano sotto ordine, come strumenti d'una mente superiore, ma inetti quando devono governarsi e governare da sè

UN CONVEGNO SUL GARDA

Milano, 13. — La *Sera* riporta con molta riserva la notizia che durante la visita di Re Vittorio alle città e paesi del Garda, in occasione delle grandi manovre, un Arciduca austriaco verrà a salutare il Sovrano d'Italia. Probabilmente sarà l'Arciduca Eugenio comandante del corpo d'esercito del Tirolo: pare, però, dice la *Sera*, che voglia assumere l'onorifica missione il Principe ereditario Arciduca Francesco Ferdinando.

Le aste non si indiranno

Roma, 13. — La *Rassegna dei lavori pubblici* occupandosi ancora di quel che è avvenuto per le convenzioni marittime, scrive:

«Nei circoli bene informati non si crede affatto che il governo voglia iniziare, in argomento, nuove trattative e con nuove Società; nè si crede che vengano indette le aste; così come fu annunciato dall'on. Giolitti alla Camera. E' invece opinione diffusa che con una proroga delle convenzioni ancora in vigore, si voglia arrivare all'esercizio di Stato.

Un colpo di mano del Roghi
Il sultano di nuovo in fuga?

Madrid, 13. — *Il* Liberal *pubblica un dispaccio da Ceuta dicente che da lettera pervenuta da Teutan si è appreso che il Roghi alla testa di parecchie tribù assalì Fez, e riuscì ad entrare in città con un numero abbastanza ridotto di partigiani. Gli assalitori saccheggiarono i negozi; i mercanti fuggirono a Mequinez. Ignorasi la sorte di Mulay Afid e il risultato finale della lotta. La notizia del bombardamento dei duars Beni Said e da parte della cannoniera* Maria Molina *è ufficialmente confermata.*

Dichiarazione di guerra?
La Bolivia contro l'Argentina e il Perù

La Paz, 13. — *Violente dimostrazioni della stampa e del pubblico decisero il governo boliviano a rifiutare di accettare la decisione arbitrale del Presidente dell'Argentina circa la questione della frontiera fra il Perù e la Bolivia. Questa decisione è considerata in alcuni circoli come l'equivalente di dichiarazione di guerra. Disordini gravi continuano a verificarsi. Le legazioni del Perù e dell'Argentina sono fortemente sorvegliate da 500 soldati di cavalleria. I peruviani cominciano ad emigrare. I ministri del Perù e dell'Argentina attendono istruzioni definitive dai rispettivi governi.*

La morte d'un fratello del Sultano

Costantinopoli, 14. (*ore 8*) — *Suleiman pascià, fratello del Sultano è morto stanotte.*

Continua il combattimento nelle vie di Teheran

Teheran, 14. (*ore 8*) — *Vivo fuoco di fucileria è continuato ieri nel pomeriggio. I residenti stranieri non vengono molestati.*

(*Stefani*)

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 13 luglio 1909

Rendita 3.75 % (netto)	L.	104.28
» 3 1/2 % (netto)	»	103.58
» 3 %	»	72.—
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	504.50
» Meridionali	»	361.75
» Mediterranee 4 %	»	506.50
» Italiane 3 %	»	359.75
Cred. Com. Prov. 3 3/4 %	»	508.50
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L.	498 50
» Cassa risp., Milano 4 %	»	510.—
» » » » 5 %	»	514.50
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	509.—
» » » » 4 1/2 %	»	520.—
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	100.21
Londra (sterline)	»	25.24
Germania (marchi)	»	123.49
Austria (corone)	»	105.21
Pietroburgo (rubli)	»	265.84
Rumania (lei)	»	99.20
Nuova York (dollari)	»	5.16
Turchia (lire turche)	»	22.75

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile